

MATRIMONIO - DIVORZIO - SECONDE NOZZE

Numeri 6:24-26 "L'Eterno ti benedica e ti custodisca! L'Eterno faccia risplendere il suo volto su di te e ti sia propizio! L'Eterno rivolga il suo volto su di te e ti dia la pace!".

IL MATRIMONIO

Prima di poter dare una risposta ai problemi attuali dei matrimoni multipli, del divorzio e delle seconde nozze nella nostra società, bisogna andare alla radice, alle fondamenta, al principio dell'istituzione del matrimonio.

Pertanto dobbiamo conoscere alcuni principi:

1 - L'origine e l'Autore del matrimonio

Ge 2:18,22 Poi Dio l'Eterno disse: «Non è bene che l'uomo sia solo; io gli farò un aiuto che sia adatto a lui». Dio l'Eterno, con la costola che aveva tolta all'uomo, formò una donna e la condusse all'uomo.

2 - Il matrimonio è un patto cioè la decisione volontaria dell'uomo e della donna di stare uniti insieme per tutta la vita.

Ge 2:23,25 L'uomo disse: «Questa, finalmente, è ossa delle mie ossa e carne della mia carne. Ella sarà chiamata donna perché è stata tratta dall'uomo». L'uomo e sua moglie erano entrambi nudi e non ne avevano vergogna.

3 - Il sigillo irrevocabile del patto matrimoniale è stabilito da Dio con l'unione sovrannaturale in "una sola carne" ed è indissolubile e irreversibile.

Ge 2:24 Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e saranno una stessa carne.

Dio diede origine e stabilì divinamente l'istituzione del matrimonio e rese Adamo ed Eva "una stessa carne" tramite un'intenzione dichiarata, ovvero una decisione volontaria (patto) di Adamo ed Eva e l'atto sovrano di Dio, confermato sia da Gesù Cristo che dall'apostolo Paolo:

Ge 1:27-28 Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina. Dio li benedisse; e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi; riempite la terra, rendetevela soggetta, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e sopra ogni animale che si muove sulla terra».

Mr 10:6-9 (Gesù) ma al principio della creazione Dio li fece maschio e femmina. Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre, e i due saranno una sola carne.

Così non sono più due, ma una sola carne. L'uomo, dunque, non separi quel che Dio ha unito.

Ef 5:31 (Paolo) Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diverranno una carne sola.

Quindi possiamo dire che il matrimonio è un processo universale, stabilito da Dio e da Lui regolato, per il quale un uomo ed una donna, previo consenso reciproco, sono uniti da Dio, allo scopo di vivere insieme permanentemente in amore, per formare e mantenere una famiglia.

Il patto matrimoniale al giorno d'oggi:

Ml 2:14 ... la tua compagna, la moglie alla quale sei legato da un patto.

Il matrimonio è la decisione volontaria (patto) con scambio di promesse (voti) che uomo e donna dichiarano davanti a Dio e a dei testimoni, di stare uniti per tutta la loro vita.

Promesse:

Sposo: Io, ..., accolgo te ..., come mia sposa. Con la grazia di Cristo prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita, finché morte non ci separi.

Sposa: Io, ..., accolgo te ..., come mio sposo. Con la grazia di Cristo prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita, finché morte non ci separi.

Sposo: ..., ricevi questo anello, segno del mio amore e della mia fedeltà. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Sposa: ..., ricevi questo anello, segno del mio amore e della mia fedeltà. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Nu 30:2 Questo è l'ordine dato dall'Eterno: quando uno avrà fatto un voto all'Eterno o avrà con giuramento assunto un solenne impegno, non verrà meno alla sua parola, ma metterà in pratica tutto quello che ha promesso.

Ec 5:4-7 Quando hai fatto un voto a Dio, non indugiare ad adempierlo; perché egli non si compiace degli stolti; adempi il voto che hai fatto. Meglio è per te non far voti, che farne e poi non adempierli. Non permettere alla tua bocca di renderti colpevole; non dire davanti al messaggero di Dio: «È stato uno sbaglio». Dio dovrebbe forse adirarsi per le tue parole e distruggere l'opera delle tue mani? Infatti, se vi sono vanità nei molti sogni, ve ne sono anche nelle molte parole; perciò temi Dio!

Amore tra coniugi paragonato all'Amore di Cristo con la Chiesa

Ef 5:22-33 Mogli, siate sottomesse ai vostri mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, come anche Cristo è capo della chiesa, lui, che è il Salvatore del corpo. Ora come la chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli devono essere sottomesse ai loro mariti in ogni cosa. Mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la chiesa e ha dato sé stesso per lei, per santificarla dopo averla purificata lavandola con l'acqua della parola, per farla comparire davanti a sé, gloriosa, senza macchia, senza ruga o altri simili difetti, ma santa e irrepreensibile. Allo stesso modo anche i mariti devono amare le loro mogli, come la loro propria persona. Chi ama sua moglie ama sé stesso. Infatti nessuno odia la propria persona, anzi la nutre e la cura teneramente, come anche Cristo fa per la chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Questo mistero è grande; dico questo riguardo a Cristo e alla chiesa. Ma d'altronde, anche fra di voi, **ciascuno individualmente ami sua moglie, come ama sé stesso; e altresì la moglie rispetti il marito.**

LA POLIGAMIA

L'inizio della poligamia (avere più di una moglie) si ebbe ai tempi di Lamec pronipote di Caino, questa pratica era diffusa nei popoli stranieri, ma poi venne accolta anche nel popolo di Dio con Abramo e poi fu un privilegio dei re come Salomone.

Ge 4:19 Lamec prese due mogli: il nome dell'una era Ada e il nome dell'altra Zilla.

Ge 16:3 Così, dopo dieci anni di residenza d'Abramo nel paese di Canaan, Sarai, moglie d'Abramo, prese la sua serva Agar, l'Egiziana, e la diede per moglie ad Abramo suo marito.

1 Re 11:1,3-4 Il re Salomone, oltre alla figlia del faraone, amò molte donne straniere...Ed ebbe settecento principesse per mogli e trecento concubine; e le sue mogli gli pervertirono il cuore. Al tempo della vecchiaia di Salomone, le sue mogli gli fecero volgere il cuore verso altri dèi; e il suo cuore non appartenne interamente all'Eterno suo Dio, come il cuore di Davide suo padre.

Ma nel Nuovo Testamento vediamo che Dio abolisce questa pratica al suo popolo, per evitare all'uomo di contaminarsi con donne che non servono Lui ma i demoni.

1 Co 7:1-2 1 Or quanto alle cose di cui mi avete scritto, è bene per l'uomo non toccar donna; ma, per evitare le fornicazioni ogni uomo abbia la propria

moglie e ogni donna il proprio marito.

Lc 1:5-7 Al tempo di Erode, re della Giudea, c'era un sacerdote di nome Zaccaria, del turno di Abià; sua moglie era discendente d'Aaronne e si chiamava Elisabetta. Erano entrambi giusti davanti a Dio e osservavano in modo irreprensibile tutti i comandamenti e i precetti del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile, ed erano tutti e due in età avanzata.

At 5:1 Ma un uomo di nome Anania, con Saffira sua moglie, vendette una proprietà...

1 Co 9:5 (Paolo) Non abbiamo il diritto di condurre con noi una moglie, sorella in fede, come fanno anche gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Cefa?

At 18:2 Qui trovò un ebreo, di nome Aquila, oriundo del Ponto, giunto di recente dall'Italia insieme con sua moglie Priscilla...

1 Tm 3:2,12 Bisogna dunque che il vescovo sia irreprensibile, marito di una sola moglie.... I diaconi siano mariti di una sola moglie, e governino bene i loro figli e le loro famiglie.

Tt 1:5-6 Per questa ragione ti ho lasciato a Creta: perché tu metta ordine nelle cose che rimangono da fare, e costituisca degli anziani in ogni città, secondo le mie istruzioni, quando si trovi chi sia irreprensibile, marito di una sola moglie, che abbia figli fedeli, che non siano accusati di dissolutezza né insubordinati.

1 Tm 5:9 La vedova sia iscritta nel catalogo quando abbia non meno di sessant'anni, quando è stata moglie di un solo marito.

MATRIMONIO TRA NON CREDENTI

Il matrimonio è e sarà sempre valido sia per credenti che per non credenti ad esempio Caino che fu malvagio prese moglie e come lui tanti altri...

1 Gv 3:12 ... Caino, che era dal maligno, e uccise il proprio fratello. Perché l'uccise? Perché le sue opere erano malvagie e quelle di suo fratello erano giuste.

Ge 4:16-17 Caino si allontanò dalla presenza dell'Eterno e si stabilì nel paese di Nod, a oriente di Eden. Poi Caino conobbe sua moglie, che concepì e partorì Enoc.

1 Re 16:30-32 Acab, figlio di Omri, fece ciò che è male agli occhi dell'Eterno più di tutti quelli che l'avevano preceduto. Come se fosse stato per lui poca cosa abbandonarsi ai peccati di Geroboamo, figlio di Nebat,

prese in moglie Izebel, figlia di Etbaal, re dei Sidoni, andò ad adorare Baal, a prostrarsi davanti a lui, e innalzò un altare a Baal, nel tempio di Baal, che costruì a Samaria.

Da 6:24 Per ordine del re, gli uomini che avevano accusato Daniele furono presi e gettati nella fossa dei leoni con i loro figli e le loro mogli.

Se Dio non riconoscesse il matrimonio tra non credenti, perché non è scritto "le loro donne" invece che "le loro mogli"?

Lc 17:27 Come avvenne ai giorni di Noè, così pure avverrà ai giorni del Figlio dell'uomo. Si mangiava, si beveva, si prendeva moglie, si andava a marito, fino al giorno che Noè entrò nell'arca, e venne il diluvio che li fece perire tutti.

Tutti quelli distrutti dal diluvio, erano esattamente come ogni non credente di oggi, gente che rigettava il messaggio di Dio, un messaggio di ravvedimento e di perdono. Quando si sposavano, Dio era a conoscenza dei loro matrimoni: "...si prendeva moglie..." Dio sapeva anche quando divorziavano: "...si andava a marito..." Se essi mentivano, ingannavano, rubavano, violentavano, ammazzavano e quant'altro, questo veniva registrato per essere mostrato nel giorno in cui sarebbero stati giudicati "secondo le loro opere". È detto che avevano mogli, "aiuti convenevoli"... e tramite quale legge? Chi l'aveva stabilita? Se Dio li vedeva come marito e moglie nel loro stato di non credenti, non li vedeva Egli come "una stessa carne?" Se li vedeva come "una stessa carne", chi li aveva resi tali? Certamente, non il governo, non una relazione sessuale, non la persona che aveva celebrato la cerimonia chiunque essa fosse in una società così malvagia. Soltanto Dio poteva eseguire questo atto; solo Lui ha stabilito la legge univiale del matrimonio, perché solo Lui rende due sposi "una stessa carne". Chiunque fa un voto ad un'altra persona di sesso opposto, per la prima volta, davanti ad un pubblico ufficiale o a un ministro di Cristo o davanti ad una carica religiosa, in quel momento ha luogo un avvenimento sovrannaturale simile al miracolo della nuova nascita. Proprio come Dio rende un peccatore che si ravvede una nuova creatura "in Cristo", Egli rende due persone "una stessa carne". Se Dio non riconoscesse i matrimoni tra non credenti, allora sarebbe impossibile per questi diventare adulteri. Una semplice definizione di un adultero è: "qualcuno che ha relazioni sessuali al di fuori della relazione matrimoniale"; altrimenti descritta come relazione extra-coniugale. Se i non credenti non possono essere adulteri, come alcuni insegnano, allora tutte le sacre scritture relative all'adulterio,

dovrebbero riferirsi soltanto ai credenti. Se così fosse, come possiamo spiegare i seguenti versi:

1 Co 6:9-11 Non v'illudete; né fornicatori, né idolatri, né adùlteri, né effeminati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriachi, né oltraggiatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi; ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e mediante lo Spirito del nostro Dio.

Cl 3:5-6 Fate dunque morire ciò che in voi è terreno: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e cupidigia, che è idolatria. Per queste cose viene l'ira di Dio sui figli ribelli. E così camminaste un tempo anche voi, quando vivevate in esse.

Quando vedo non credenti esposti alle tempeste della vita matrimoniale, continuare ad amarsi, mi tolgo il cappello con rispetto; perché "i Gentili che non hanno legge, adempiono per natura le cose della legge, essi... sono legge a se stessi". (Rm 2:14) La vita di questi non credenti dovrebbe far vergognare coloro che conoscono la Verità e non la seguono.

Alcuni possono dire: "È troppo tardi, non sento più niente per lui (o lei). L'amore se n'è andato, l'emozione è morta!" Voglio dire che contrariamente alle credenze popolari, ai moderni insegnamenti e al lavaggio del cervello dei mass-media, l'amore non è un'emozione. Può manifestarsi in sentimenti emotivi, ma l'amore è una decisione.

Ogni volta che qualcuno dice: "Io non posso amarlo (o amarla) più", sta dicendo in realtà, "Io non voglio amarlo (o amarla) più". Quando qualcuno dice una cosa del genere, sta facendo una decisione morale, contraria al volere divino. Questa è ribellione e, come tale, sarà giudicata da Dio.

MATRIMONIO TRA CREDENTI E NON CREDENTI

1 Co 7:12-14 Ma agli altri dico io, non il Signore: se un fratello ha una moglie non credente ed ella acconsente ad abitare con lui, non la mandi via; e la donna che ha un marito non credente, s'egli consente ad abitare con lei, non mandi via il marito; perché il marito non credente è santificato nella moglie, e la moglie non credente è santificata nel marito credente; altrimenti i vostri figli sarebbero impuri, mentre ora sono santi; perché, tu, moglie, che sai se salverai tuo marito? E tu, marito, che sai se salverai tua moglie?

1 Pt 3:1-2,4-7 Anche voi, mogli, siate sottomesse ai vostri mariti perché, se anche ve ne sono che non ubbidiscono alla parola, siano guadagnati, senza

parola, dalla condotta delle loro mogli, quando avranno considerato la vostra condotta casta e rispettosa. ... la purezza incorruttibile di uno spirito dolce e pacifico, che agli occhi di Dio è di gran valore. Così infatti si ornavano una volta le sante donne che speravano in Dio, restando sottomesse ai loro mariti, come Sara che obbediva ad Abraamo, chiamandolo signore; della quale voi siete diventate figlie facendo il bene senza lasciarvi turbare da nessuna paura. Anche voi, mariti, vivete insieme alle vostre mogli con il riguardo dovuto alla donna, come a un vaso più delicato. Onoratele, poiché anch'esse sono eredi con voi della grazia della vita, affinché le vostre preghiere non siano impedita.

LA CONVIVENZA NON È MATRIMONIO

I rapporti sessuali non stabiliscono la relazione matrimoniale di tipo "una stessa carne". Vediamo alcuni esempi:

Ge 38:13-19,24-26 Tamar ne fu informata. Le dissero: «Ecco, tuo suocero sale a Timna a tosare le sue pecore». Allora ella si tolse le vesti da vedova, si coprì d'un velo, se ne avvolse tutta e si mise seduta alla porta di Enaim che è sulla via di Timna; infatti, aveva visto che Sela era cresciuto, e tuttavia lei non gli era stata data in moglie. Come Giuda la vide, la prese per una prostituta, perché ella aveva il viso coperto. Avvicinatosi a lei sulla via, le disse: «Lasciami venire da te!» Infatti non sapeva che quella fosse sua nuora. Lei rispose: «Che mi darai per venire da me?» Egli le disse: «Ti manderò un capretto del mio gregge». E lei: «Mi darai un pegno finché tu me lo abbia mandato?» Ed egli: «Che pegno ti darò?» L'altra rispose: «Il tuo sigillo, il tuo cordone e il bastone che hai in mano». Egli glieli diede, andò da lei ed ella rimase incinta di lui. Allora Tamar si alzò e se ne andò; si tolse il velo e si rimise le vesti da vedova. Circa tre mesi dopo, vennero a dire a Giuda: Tamar, tua nuora, si è prostituita e, per di più, eccola incinta in seguito alla sua prostituzione». Giuda disse: «Portatela fuori e sia bruciata!» Mentre la portavano fuori, mandò a dire al suo suocero: «Sono incinta dell'uomo al quale appartengono queste cose». E disse: «Riconosci, ti prego, di chi siano questo sigillo, questi cordoni e questo bastone. Giuda li riconobbe e disse: «È più giusta di me, perché non l'ho data a mio figlio Sela». Ed egli non ebbe più relazioni con lei.

2 Sa 11:3-4 È Bat-Sceba, figlia di Eliam, moglie di Uria, l'Ittita». Davide mandò a prenderla; lei venne da lui ed egli si unì a lei, che si era purificata dalla sua impurità; poi lei tornò a casa sua.

Gc 16:1 Sansone andò a Gaza, vide là una prostituta ed entrò da lei.

Abbiamo considerato che la relazione "una stessa carne" non è stabilita:

- Da una relazione fisica (rapporti sessuali)
- Da una forma di governo
- Da chi celebra la cerimonia nuziale

Ma è un atto sovranaturale di Dio, per mezzo del quale Egli rende due individui, una sola carne.

DIVORZIO

Il divorzio è una violazione della legge di Dio, infatti Dio stesso lo rifiuta, e Gesù lo conferma.

Ml 2:14-16 Perché l'Eterno è testimone fra te e la moglie della tua giovinezza, verso la quale agisci slealmente, sebbene essa sia la tua compagna, la moglie alla quale sei legato da un patto. Ma, direte voi, non ce n'è uno che fece così? E tuttavia, lo Spirito rimase in lui. Ma perché quell'uno lo fece? Perché cercava la discendenza promessagli da Dio. Badate dunque al vostro spirito e nessuno agisca slealmente verso la moglie della sua giovinezza. «Poiché io odio il ripudio», dice l'Eterno, Dio d'Israele; «chi ripudia copre di violenza la sua veste», dice l'Eterno degli eserciti. Badate dunque al vostro spirito e non siate sleali.

Mr 10:7-9 (Gesù) .. i due saranno una sola carne. Così non sono più due, ma una sola carne. L'uomo, dunque, non separi quel che Dio ha unito.

Dt 24:1-4 Quando un uomo sposa una donna che poi non vuole più, perché ha scoperto qualcosa di indecente (poteva essere la sterilità della donna, qualche malattia che la rendeva impura permanentemente o l'apostasia della donna) a suo riguardo, le scriva un atto di ripudio, glielo metta in mano e la mandi via. Se lei, uscita dalla casa di quell'uomo, diviene moglie di un altro e se quest'altro marito la prende in odio, scrive per lei un atto di divorzio, glielo mette in mano e la manda via di casa sua, o se quest'altro marito, che l'aveva presa in moglie, muore, il primo marito, che l'aveva mandata via, non potrà riprenderla in moglie, dopo che lei è stata contaminata, poiché sarebbe cosa abominevole agli occhi dell'Eterno. Tu non macchierai di peccato il paese che l'Eterno, il tuo Dio, ti dà come eredità.

Mr 10:4.-7 ... Mosè permise di scrivere un atto di ripudio e di mandarla via. Gesù disse loro: È per la durezza del vostro cuore che Mosè scrisse per voi quella norma; ma al principio della creazione Dio li fece maschio e femmina.

Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre, e i due saranno una sola carne. È interessante notare che l'atto di divorzio, ai tempi di Mosè, non era concesso in caso di adulterio. In tal caso, il divorzio non era necessario, perché per gli adulteri c'era la pena di morte per lapidazione.

Lv 20:10 Se uno commette adulterio con la moglie di un altro, se commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l'adultero e l'adultera dovranno essere messi a morte.

Dt 22:22 Quando si troverà un uomo coricato con una donna sposata, tutti e due moriranno: l'uomo che si è coricato con la donna, e la donna. Così toglierai via il male di mezzo a Israele.

Anche nel caso in cui la donna adultera rimaneva incinta di un altro uomo: Tradimento nascosto o colto sul fatto e spirito di gelosia del marito

Nu 5:11-31 Il SIGNORE disse ancora a Mosè: «Parla ai figli d'Israele e di loro: "Se una donna si svia dal marito e commette un'infedeltà contro di lui; se uno ha relazioni carnali con lei e la cosa è nascosta agli occhi del marito; se ella si è contaminata in segreto senza che vi siano testimoni contro di lei o che sia stata colta sul fatto, qualora lo spirito di gelosia s'impossessi del marito e questi diventi geloso della moglie che si è contaminata, oppure lo spirito di gelosia s'impossessi di lui e questi diventi geloso della moglie che di fatto non si è contaminata, quell'uomo condurrà la moglie dal sacerdote, e porterà un'offerta per lei: un decimo d'efa di farina d'orzo; non vi spanderà sopra olio né vi metterà sopra incenso, perché è un'oblazione di gelosia, un'oblazione commemorativa, destinata a ricordare un'iniquità. Il sacerdote farà avvicinare la donna, e la farà stare in piedi davanti all'Eterno. Poi il sacerdote prenderà dell'acqua santa in un vaso di terra; prenderà pure della polvere che è sul suolo del tabernacolo, e la metterà nell'acqua. Il sacerdote farà quindi stare la donna in piedi davanti all'Eterno, le scoprirà il capo e le metterà in mano l'oblazione commemorativa, che è l'oblazione di gelosia; e il sacerdote avrà in mano l'acqua amara che porta maledizione. Il sacerdote farà giurare quella donna e le dirà: «Se nessun uomo si è unito a te, e se non ti sei sviata contaminandoti con un uomo, invece di tuo marito, quest'acqua amara che porta maledizione, non ti farà danno! Ma se ti sei sviata ricevendo un altro invece di tuo marito e ti sei contaminata, se un altro che non è tuo marito ti ha fecondata», allora il sacerdote farà giurare la donna con un giuramento di maledizione e le dirà: «L'Eterno faccia di te un oggetto di maledizione e di esecrazione in mezzo al tuo popolo, facendoti dimagrire i fianchi e

gonfiare il ventre; quest'acqua che porta maledizione, ti entri nelle viscere per farti gonfiare il ventre e dimagrire i fianchi!» E la donna dirà: «Amen! Amen!» «Poi il sacerdote scriverà queste maledizioni in un rotolo e le farà sciogliere nell'acqua amara. Farà bere alla donna quell'acqua amara che porta maledizione, e l'acqua che porta maledizione entrerà in lei per produrle amarezza. Il sacerdote prenderà dalle mani della donna l'oblazione di gelosia, agiterà l'oblazione davanti all'Eterno e l'offrirà sull'altare. Il sacerdote prenderà una manciata di quell'oblazione commemorativa e la farà fumare sull'altare; poi farà bere l'acqua alla donna. Quando le avrà fatto bere l'acqua, se è contaminata ed ha commesso un'infedeltà contro il marito, l'acqua che porta maledizione entrerà in lei per produrre amarezza; il ventre le si gonfierà, i suoi fianchi dimagriranno, e quella donna diventerà un oggetto di maledizione in mezzo al suo popolo. Ma se la donna non si è contaminata ed è pura, sarà riconosciuta innocente, ed avrà dei figli. Questa è la legge relativa alla gelosia, per il caso in cui la moglie di uno si svii ricevendo un altro invece di suo marito e si contamina, per il caso in cui lo spirito di gelosia s'impadronisca del marito e questi diventi geloso della moglie; egli farà comparire sua moglie davanti all'Eterno e il sacerdote applicherà questa legge integralmente. Il marito sarà immune da colpa, ma la donna porterà la pena della sua iniquità"».

La pena di morte anche nel caso in cui la fidanzata (o promessa sposa) rimaneva incinta di un altro uomo:

Dt 22:23-24 Quando una fanciulla vergine è fidanzata e un uomo, trovandola in città, si corica con lei, condurrete tutti e due alla porta di quella città, e li lapiderete a morte: la fanciulla, perché, essendo in città, non ha gridato; e l'uomo, perché ha disonorato la donna del suo prossimo. Così toglierai via il male di mezzo a te.

Giuseppe infatti lasciò in segreto Maria proprio perché conosceva bene la legge, ma non il proposito di Dio.

Mt 1:18-21 La nascita di Gesù Cristo avvenne in questo modo. Maria, sua madre, era stata promessa sposa a Giuseppe e, prima che fossero venuti a stare insieme, si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe, suo marito, che era uomo giusto e non voleva esporla a infamia, si propose di lasciarla segretamente. Ma mentre aveva queste cose nell'animo, un angelo del Signore gli apparve in sogno, dicendo: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua moglie; perché ciò che in lei è

generato, viene dallo Spirito Santo. Ella partorirà un figlio, e tu gli porrai nome Gesù, perché è lui che salverà il suo popolo dai loro peccati».

La lettera di divorzio era prevista per altre ragioni, mai in caso di adulterio, ricordando che la legge di Mosè permetteva solo all'uomo di lasciare la donna e darle la lettera di divorzio, ma non era consentito alla donna di fare lo stesso. L'adulterio non è mai stato motivo di divorzio nella Bibbia, motivo di pena capitale sì, ma mai motivo di divorzio. Quando l'uomo e la donna si uniscono in matrimonio, questi perdono la libertà di dare il proprio corpo ad altri, perché sono diventati "una stessa carne" con il coniuge, per tutta la vita. I due, agli occhi di Dio, sono come una sola persona "fino alla morte".

1 Co 7:3-5 Il marito renda alla moglie ciò che le è dovuto; lo stesso faccia la moglie verso il marito. La moglie non ha potere sul proprio corpo, ma il marito; e nello stesso modo il marito non ha potere sul proprio corpo, ma la moglie. Non privatevi l'uno dell'altro, se non di comune accordo, per un tempo, per dedicarvi alla preghiera; e poi ritornate insieme, perché satana non vi tenti a motivo della vostra incontinenza.

La Parola di Dio dice che quando si esprime il voto matrimoniale iniziale, si firma l'atto di proprietà del proprio corpo al primo coniuge per tutta la sua vita. La stessa cosa avviene per la nascita spirituale in Cristo:

1 Co 6:15,19-20 Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Non sapete che il vostro corpo è il tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete ricevuto da Dio? Quindi non appartenete a voi stessi. Poiché siete stati comprati a caro prezzo.

Dio dovrebbe rinunciare alla Sua santità e giustizia per poter riconoscere i secondi voti. Per questo Gesù ha confermato più volte che i coniugi viventi commettono adulterio.

Mt 5:32 Ma io vi dico: chiunque manda via sua moglie, salvo che per motivo di fornicazione, (quindi veniva lapidata) la fa diventare adultera e chiunque sposa colei che è mandata via commette adulterio.

Mt 19:9 Ma io vi dico che chiunque manda via sua moglie, quando non sia per motivo di fornicazione, (quindi veniva lapidata) e ne sposa un'altra, commette adulterio.

Viceversa se la moglie era già adultera o commetteva fornicazione, veniva lapidata e con la sua morte era sciolto anche il legame della legge matrimoniale e quindi il marito vedovo poteva risposarsi.

Mr 10:11-12 Egli disse loro: Chiunque manda via sua moglie e ne sposa

un'altra, commette adulterio verso di lei; e se la moglie ripudia suo marito e ne sposa un altro, commette adulterio.

Lc 16:18 Chiunque manda via la moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio; e chiunque sposa una donna mandata via dal marito, commette adulterio.

Rm 7:2-3 Infatti la donna sposata è legata per legge al marito mentre egli vive; ma se il marito muore, è sciolta dalla legge che la lega al marito. Perciò, se lei diventa moglie di un altro uomo mentre il marito vive, sarà chiamata adultera; ma se il marito muore, ella è libera da quella legge; così non è adultera se diventa moglie di un altro uomo.

Mr 6:17-18 Poiché Erode aveva fatto arrestare Giovanni e lo aveva fatto incatenare in prigione a motivo di Erodiada, moglie di Filippo suo fratello, che egli, Erode, aveva sposata. Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenere la moglie di tuo fratello!»

Eb 13:4 Il matrimonio sia tenuto in onore da tutti e il letto coniugale non sia macchiato da infedeltà; poiché Dio giudicherà i fornicatori e gli adùlteri.

Avvertimenti contro l'adulterio e la fornicazione

Definizione di adulterio:

1. La violazione volontaria del patto matrimoniale da parte di uno dei coniugi, per una relazione realizzata (o desiderata) con una terza persona.
2. Relazioni sessuali extra-coniugali (Dt 22:22; Pr 6:32-33; Mt 15:18-19).

Es 20:14 Non commettere adulterio (settimo dei 10 comandamenti)

Mt 5:27-28 Voi avete udito che fu detto: "Non commettere adulterio". Ma io vi dico che chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore.

A chi insegna che l'adulterio è motivo di divorzio ai nostri giorni come applicherebbe questa verità? Chiedereste il divorzio tutte le volte che una "strana" luce lampeggia negli occhi di vostro marito mentre guarda un'altra donna? Gesù non ha mai insegnato che l'adulterio o l'immoralità è motivo di divorzio, ma piuttosto un'opportunità per manifestare il perdono di Cristo.

Definizione di fornicazione:

1. Relazioni sessuali tra persone non sposate, oppure un celibe e una sposata e viceversa.
2. Relazioni sessuali prematrimoniali (Es 22:16; Dt 22:28-29; Mt 5:32).

1 Co 5:1 Si ode addirittura affermare che vi è tra di voi fornicazione; e tale immoralità, che non si trova neppure fra i pagani; al punto che uno di voi si

tiene la moglie di suo padre!

1 Co 6:18-19 Fuggite la fornicazione. Ogni altro peccato che l'uomo commetta, è fuori del corpo ma il fornicatore pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è il tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete ricevuto da Dio? Quindi non appartenete a voi stessi.

Ga 5:19,21 Ora le opere della carne sono manifeste, e sono: fornicazione, ... altre simili cose; circa le quali, come vi ho già detto, vi preavviso: chi fa tali cose non erediterà il regno di Dio.

Uno dei problemi maggiori da affrontare in una situazione di divorzio è la mancanza di perdono. Quando una persona dice: "Non posso perdonare", in realtà sta dicendo: "Non voglio perdonare". Perdonare non è un'emozione, ma un atto di volontà. Perciò, se uno non perdona totalmente, fa bene a leggere Matteo 6:15 ma se voi non perdonate agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe. Quando non perdoniamo, leghiamo noi stessi e la persona che ci ha fatto torto, senza renderci conto che viviamo nel peccato del risentimento, della mancanza di perdono, dell'odio e dell'amarrezza. Se vogliamo essere liberi completamente dobbiamo perdonare di cuore come atto di volontà e non perché la persona che ci ha fatto del male lo merita, ma solo perché è Dio a chiederlo, anzi a comandarlo, e dobbiamo ubbidire alla Sua Parola.

TERMINE DEL PATTO MATRIMONIALE "FINCHÉ MORTE NON CI SEPARI!"

La Parola di Dio è pienamente coerente riguardo alle relazioni "una stessa carne" valide per tutta la vita.

1 Co 7:27-28 Sei legato a una moglie? Non cercare di sciogliertene. Non sei legato a una moglie? (Celibe o vedovo) Non cercar moglie. Se però prendi moglie, non pecchi.

1 Co 7:39 La moglie è vincolata per tutto il tempo che vive suo marito; ma, se il marito muore, ella è libera di sposarsi con chi vuole, purché lo faccia nel Signore.

Rm 7:2-6 Infatti la donna sposata è legata per legge al marito mentre egli vive; ma se il marito muore, è sciolta dalla legge che la lega al marito. ... se il marito muore, ella è libera da quella legge; così non è adultera se diventa moglie di un altro uomo. Così, fratelli miei, anche voi siete stati messi a morte quanto alla legge mediante il corpo di Cristo, per appartenere a un altro, cioè a colui che è risuscitato dai morti, affinché portiamo frutto a

Dio. Infatti, mentre eravamo nella carne, le passioni peccaminose, risvegliate dalla legge, agivano nelle nostre membra allo scopo di portare frutto per la morte; ma ora siamo stati sciolti dai legami della legge, essendo morti a quella che ci teneva soggetti, per servire nel nuovo regime dello Spirito e non in quello vecchio della lettera.

Per confermare che è solo la morte ad annullare il matrimonio e nient'altro l'apostolo Paolo in questi versi richiama l'esempio di Cristo, che grazie al Suo sacrificio siamo sciolti dalla legge perché morti (vecchio uomo) con Lui. Anche il coniuge credente non è libero di risposarsi neppure se il suo coniuge non credente lo lascia non essendo più contento di abitare con lui.

1 Co 7:15 Però, se il non credente si separa, si separi pure; in tali casi, il fratello o la sorella non sono obbligati a continuare a stare insieme.

Questo versetto non ha il significato che gli danno alcuni credenti che sostengono che questo è l'altro caso in cui uno dei due coniugi ha il diritto di risposarsi mentre l'altro è ancora in vita. Ora, secondo alcuni le parole "in tali casi il fratello o la sorella non sono vincolati" significano che essi sono liberi di sposarsi a chi vogliono loro; quindi nel caso il coniuge non credente lasci il coniuge credente, il credente può sposarsi certo di non commettere adulterio. Ma le cose non stanno così, perché queste parole hanno un'altro significato, altrimenti l'apostolo Paolo si sarebbe contraddetto ed avrebbe annullato le parole di Cristo. L'apostolo Paolo ha voluto dire invece che la donna credente che ha un marito non credente, se egli consente ad abitare con lei, ha l'obbligo di non lasciarlo; però, se il marito non credente decide di separarsi e di andarsene da lei perché non è più disposto a rimanere con lei, allora lei, in questo caso, non è vincolata, cioè non è più obbligata a continuare a vivere con lui. Il medesimo discorso vale per un marito credente che ha una moglie non credente. Il coniuge credente non è obbligato a combattere per preservare l'unità familiare. La pace a cui Dio ci ha chiamati di cui parla Paolo in quel contesto è l'armonia coniugale. Se il coniuge non credente insiste nell'andarsene via, allora il credente non è obbligato a vivere in perpetuo conflitto con il coniuge non credente ma è libero di lasciarlo andare via. Questa separazione volontaria da una parte e involontaria dall'altra non autorizza le seconde nozze. Quindi l'unica cosa che scioglie il vincolo matrimoniale "una stessa carne" stabilita da Dio è solo la morte di uno dei coniugi. Ricordando anche le promesse fatte dai rispettivi coniugi "finché morte non ci separi", che purtroppo i coniugi dimenticano, ma Dio non dimentica.

MI 2:14 ... il Signore è testimone fra te e la moglie...

SECONDE NOZZE

Una separazione o un divorzio non è mai motivo sufficiente per sposare qualcun altro, per qualunque ragione.

1 Co 7:10-11 Ai coniugi poi ordino, non io ma il Signore, che la moglie non si separi dal marito e se si fosse separata, rimanga senza sposarsi o si riconcili con il marito; e che il marito non mandi via la moglie.

Non c'è nessun caso nelle Scritture di seconde nozze convalidate da Dio se non nel caso dei vedovi.

1 Tm 5:14 Voglio dunque che le vedove giovani si risposino, abbiano figli, governino la casa...

Lc 20:28-32 «Maestro, Mosè ci ha prescritto: "Se il fratello di uno muore, avendo moglie ma senza figli, il fratello ne prenda la moglie e dia una discendenza a suo fratello". C'erano dunque sette fratelli. Il primo prese moglie, e morì senza figli. Il secondo pure la sposò; poi il terzo; e così, fino al settimo, morirono senza lasciar figli. Infine morì anche la donna.

Come abbiamo visto in precedenza per non essere adulteri uno dei coniugi non deve essere in vita, ragion per cui l'unica eccezione per risposarsi è da vedovo o vedova.

Riepilogo:

Dio ha istituito il matrimonio; La legge matrimoniale ha validità universale, vincola per tutta la vita ed è attivata da una mutua promessa. Il matrimonio è valido per tutta la vita; Sposare un'altra persona dopo aver divorziato costituisce adulterio. Chiunque si sposa dopo un divorzio mentre il primo coniuge è ancora in vita è un adultero (o adultera). Gli adulteri che non si ravvedono saranno tutti giudicati da Dio.

2 Corinzi 13:13 La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi. Amen.